

Padova 6 apr. 1885

26

Mio ottimo Signore ed amico

Prenda parte con tutto l'animo
al lutto suo e della sua degna
famiglia, ed auguro anche qui con
forti che ai buoni vengano dal
l'alto, facciano voti caldissimi
che non abbia a risentire danno,
ma nella salute si riacquando e
benemerito Padre suo.

Ed Ella in tanto tutto ricordarsi
ancora di me! La sua affettuosità,
prima lettera del 1. di questo mese,
non so per qual ritardo postale,
mi giunse appena oggi: E mi com-
mosso profondamente. Ho non
posso che dirle grazie, mille gra-
zie.

Il mio malessere nervoso sente
una, sotto l'impressione dolorosissi-
sima di questo funesto processo

che si agita in questi giorni contro
uno dei nostri professori, e che
terminerà forse non prima di
mercoledì o giovedì prossimi.

Deplorevoli son pure i moti
delle altre Università, ed aggra-
vati dalle circostanze che alcuni
professori si son schierati in
comitato con gli studenti; ma
più acerbo e gravido di esuberan-
ze mi pare il caso nostro
di un processo fatto contro un
professore per denunzia di un
suo collega. Per torti gravissimi
che abbia l'imputato, qualunque
sia la sentenza, certa è che l'op-
inione pubblica per senso di una
nata di promozioni contro il
denunziante. E' questo un cot-
toso scandalo, per cui avendo
l'imputato maltrattato nelle sue
deposizioni tirato dentro quasi
tutti i suoi colleghi della Facoltà

Medica, questi, per scolar se stes-
si, cambiaronsi in servi acce-
dati, e questo caso benzi miseris-
cordia.

Insomma è un vero strazio
dell'anima.

Io spero verso la fine del cot-
vente mese di venire costà. Le
ripeto mi par mille anni di
non averla ancora rividuta
insieme con la sua angiolica
Caterina e con i cari figli, ai
quali tutti voglio di far gradire
l'essequio mio e di mia moglie
e di mia figlia.

Le stringo in ispirito mille
volte la mano con immensa go-
titudine.

All'illustre Signor conte suo zio
Car. Oreste Tommasini Giuseppe de Luca

Roma

19352²⁶

